

DOSSIER

Fattore L**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Il rispetto della legalità è uno dei fondamentali per un'Italia capace di tornare a crescere. Il dato emerge da molti indicatori economici. Presidente Pisanu, cos'è la "mancanza di legalità": mafie, corruzione, evasione fiscale, il sommerso, la burocrazia?

«Purtroppo l'Italia detiene in materia tristissimi primati. Siamo l'unico grande Paese industrializzato ad avere tre organizzazioni criminali di dimensione internazionale e, allo stesso tempo, occupiamo uno degli ultimi posti nella graduatoria mondiale sulla trasparenza e le libertà economiche. Tra il 2009 e il 2010 la Corte dei Conti ha segnalato una crescita del 30% della corruzione che è passata, in cifra assoluta, da 60 a 80 miliardi di fatturato annuo. Criminalità organizzata e illegalità diffusa non solo scoraggiano gli investitori stranieri ma fanno scappare anche gli imprenditori italiani. Anche per questo la nostra economia non cresce. La legalità e la certezza del diritto sono condizioni preliminari e persino fattori veri e propri di sviluppo».

La Commissione Antimafia da lei presieduta elabora ogni anno la stima approssimativa del fatturato delle mafie. Qual è l'ultimo a sua disposizione? Come si forma: appalti pubblici, estorsioni, traffico di stupefacenti? Cosa fa guadagnare di più?

«Le stime più prudenti del fatturato parlano di 160 miliardi all'anno, ma non tengono conto della quota di corruzione ascrivibile alle mafie e neppure degli oltre 50 miliardi provenienti dal gioco lecito e illecito. Alle fonti di accumulazione indicate, bisogna aggiungere almeno usura, contraffazione, ciclo dei rifiuti, traffico di esseri umani e lavoro nero. Quanto ai business più importanti indicherei la droga e il gioco. Va da sé che i capitali così accumulati entrano per vie diverse nell'economia legale, alterando le regole del mercato e corrompendo tutto quel che incontrano».

Gli appalti

«I finanziamenti pubblici, dalla sanità alle infrastrutture sono stabilmente nel mirino dei clan»

Come e quanto la mancanza di legalità penalizza il sud del paese?

«Studi approfonditi dimostrano che le mafie italiane pesano a tal punto sull'economia e sulla società delle regioni d'origine da determinare una perdita di sviluppo pari a circa il 20% del pil regionale. La questione meridionale è anche una drammatica questione legale e morale».

Expo e grandi infrastrutture. Quanto preoccupa l'infiltrazione delle cosche in nord Italia?

«Da almeno 50 anni Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra hanno risalito lo Stivale e messo radici in varie zone del centro nord. La penetrazione nel tessuto economico e finanziario ha assunto proporzioni allarmanti. Certamente la cultura mafiosa non è riuscita a farsi accettare e a diffondersi nella società civile. Ma le minacce e le intimidazioni riescono spesso a imporre il silenzio se non la condiscendenza di molti, mentre i capitali illeciti in cerca d'investimento si aprono varchi sempre più larghi negli ambienti finanziari, imprenditoriali, professionali e politico-amministrativi. La criminalità organizzata venuta dal sud è dunque entrata anche nella questione settentrionale».

Intervista a Giuseppe Pisanu

«Mafie e corruzione un intreccio perverso che uccide l'economia»

«La criminalità sottrae al Sud il 20% del prodotto interno lordo. Settori della burocrazia e delle professioni hanno un ruolo decisivo»



A Napoli scuole in prima linea sul versante della lotta alla criminalità